

La Felce setifera

Morfologia:

La felce setifera (*Polystichum setiferum* Forssk.) è una pianta di 30-100 cm di altezza. Presenta un rizoma bruno, squamoso. Foglie 2-3 pennatosette, che partono direttamente dal terreno e disposte a rosa, composte da un asse centrale (rachide) ricoperto da scaglie marroni rossicce e setoloso (da cui il nome setifera), dal quale si dipartono delle foglioline (dette pinne) a loro volta composte da una nervatura centrale portante lateralmente elementi fogliari più piccoli (detti pinnule), generalmente aventi margine dentellato con apici terminanti in una sorta di setole.



La consistenza della foglia è in generale morbida ed il colore è verde chiaro. Sori con indusio a forma di scudo circolare, fissato per il centro sulla pagina inferiore delle pinnule.

Dove vive:

La specie, originaria dell'Europa meridionale e occidentale, cresce nell'intervallo altimetrico tra 0 e 2000 metri s.l.m. nei boschi umidi di latifoglie, lungo torrenti e ruscelli in vallette strette. Nella parte più meridionale del suo areale, si colloca mediamente ad altitudini comprese fra la media collina e la media montagna. Talvolta si comporta da apofita (cioè da pianta che vive in ambienti antropizzati) anche in pianura, su vecchi muri umidi. Acidofila, non nitrofila, gradisce l'humus. Viene indicata anche come emicriptofita rosolata. Nel territorio del Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano la si incontra frequentemente nelle zone più umide ma comunque non completamente ombreggiate, come in prossimità di ruscelli/fossi, nei numerosi boschi di latifoglie e nelle caratteristiche forre e tabulati, che costituiscono un elemento morfologico caratteristico del paesaggio vulcanico del Parco.

Come si riproduce:

La felce setifera, come tutte le altre felci, appartiene alla divisione delle Pteridofite della classe Crittogame vascolari definita da Linneo. Il termine crittogame sta ad indicare l'assenza di organi riproduttori visibili (assenza di fiori). Le felci, infatti, si riproducono mediante la produzione di spore (da aprile a giugno nel caso della setifera) emesse da sporangi riuniti in sori; il ciclo è aplodiplonte con dominanza della fase diploide (sporofito, cioè la parte della pianta che vediamo normalmente) sulla fase aploide (gametofito, ovvero piccola struttura fogliiforme che cresce sul terreno).

Curiosità /Usi:

La setifera non è solamente una splendida felce che cresce spontanea, ma è tra le felci più idonee ad essere coltivata dove non c'è un'eccessiva disponibilità di acqua. Bellissima anche in vaso, dà il meglio di sé coltivata a terra nei giardini. Nella foto è possibile vedere, in primo piano, una giovane foglia nella caratteristica forma a "pastorale" (ricorda infatti il bastone pastorale ecclesiastico).